

Yang Bodu

Safe Through the Long Night: Enfilade

Per il suo primo progetto speciale con la galleria a Milano, Yang Bodu trasforma il viewing room di MASSIMODECARLO in uno spazio composto interamente da porte. Un'enfilade allinea una successione di aperture in un'unica prospettiva a perdita d'occhio, in cui ogni passaggio sembra promettere il successivo. Per *Safe Through the Long Night: Enfilade*, l'artista, nata a Tianjin e oggi di base a Pechino, porta ogni dipinto alla dimensione esatta di una porta di Casa Corbellini-Wassermann, fino a rendere difficile distinguere le aperture reali da quelle dipinte.

Da oltre un decennio, nella serie *In the Museum*, Yang dipinge soglie – porte che si aprono su altre porte, un piedistallo vuoto, una luce di cui non è chiara la provenienza. Qui rivolge l'attenzione alla metà nascosta del museo: le aree di imballaggio e i corridoi chiusi in cui le opere d'arte attendono, invisibili. Come scrive l'artista, questi spazi dietro le quinte "non sono l'opposto dell'arte", ma "tra le condizioni che permettono all'arte di apparire di fronte al pubblico" – luoghi che non possono promettere permanenza, ma soltanto "un lento deterioramento e un po' di tempo in più per le cose fragili."

La presentazione mette questo aspetto in relazione con altri due spazi sul retro. Ci sono i Backrooms di internet, il mito dello spazio liminale nato su 4chan nel 2019 – un'enfilade dopo il suo collasso, in cui "l'asse continua, ma non offre più una direzione" e l'uscita è scomparsa silenziosamente. E il più antico: la camera posteriore delle grotte di Kizil, nell'antica Kucha, dove il parinirvana del Buddha attende nell'oscurità, raggiungibile soltanto attraverso "il passaggio reale del corpo". Da qui nasce il titolo – la "lunga notte" buddhista di nascita e morte, e la notte letterale durante la quale un'opera attende di essere nuovamente vista.

I dipinti hanno titoli con orari – 0:04, 3:57, 12:18 – sebbene nessuno di essi corrisponda a un momento segnato da un orologio. Yang li definisce un "clima numerico": non un'ora, ma la luce, il peso e l'atmosfera di un dipinto.

Nella sala, porte reali e dipinti delle stesse dimensioni sono affiancati. "Una porta architettonica lascia passare il corpo", scrive Yang; "un dipinto arresta il corpo, permettendo allo sguardo di proseguire verso l'interno". A ogni soglia si apre una scelta – dove passare e dove invece soltanto guardare: quale porta conduce a un'altra stanza e quale "sembra chiusa, ma continua a dispiegarsi nell'immaginazione".

Yang Bodu

Yang Bodu (nata nel 1986 a Tianjin, Cina) vive e lavora attualmente a Pechino, Cina. Ha conseguito il BFA presso la Tianjin Academy of Art nel 2008, seguito da un MFA presso la Pennsylvania Academy of Fine Arts nel 2012.

Nel 2011 Yang ha ricevuto la Justine Cretella Memorial Scholarship. Nel 2012 ha vinto il Fellowship Trust Prize per la sua eccezionale partecipazione alla Annual Student Exhibition della PAFA. Nel 2021 è stata nominata tra gli Artsy Vanguard 2021. Le mostre personali di Yang Bodu includono quelle presso Tang Contemporary Art, Bangkok; Mine Project, Hong Kong; PAFA Alumni Gallery, Philadelphia; Wan Wan Lei Projects, Pechino. Ha inoltre partecipato a numerose mostre collettive presso istituzioni e spazi quali PAFA Museum, Philadelphia; M WOODS, Pechino; X Museum, Pechino; Hive Centre for Contemporary Art, Pechino; Tianjin Academy of Fine Arts Gallery, Tianjin; SPURS Gallery, Pechino. Le sue opere fanno parte delle collezioni di istituzioni quali PAFA Museum, M WOODS, X Museum, Long Museum e Pingshan Art Museum, tra le altre.